7.

IL CARNOVALE

DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1770.

DELL' ABBATE
PIETRO CHIARI.





IN VENEZIA,
MDCCLXX.
APPRESSO MODESTO FENZO,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

car. 5 - Musica d'Antonio Boroni Romano

A T T O R I.

ROSALBA.
La Sig. Rosa Scannavini.
PANDOLFO Ricco Negoziante Croato.
Il Sig. Lorenzo Del Prato.
FIORINA Governante di Rosalba.
La Sig. Giuseppa Lombardi.
MACCARIO Padre di Rosalba.
Il Sig. Vicenzo Focchetti.
CATTINA sua Serva.
La Sig. Maddalena Ricci.
Monsieur CAQUET Francese.
Il Sig. Tommaso Santini.

Servitori che non parlano.

La Scena si finge in Venezia.

La Poesia è del Sig. Abbate Chiari.

La Musica del Celebre Maestro Sig. Antonio Borroni Romano.

BALLERINI.

Li Balli saranno d'invenzione, e direzione del Sig. Giuseppe Banti, eseguiti dalli seguenti.

Sig. Teresa Banti.	Sig. Giuseppe Banti.
Sig. Geltruda Andriani.	Sig. Francesco Martini.

Sig. Zac. Banti - Sig. Catt. Ricci - Sig. Giuf. Ancinelli.

Sig. Giuseppa Santromeri.

Sig. Francesca Andolfati.	Sig. Antonio Marliani.
Sig. Rosa Campioni.	Sig. Antonio Banti.

MU-

MUTAZIONI

DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza Publica.
Loggia.

ATTO SECONDO.

Gabinetto con Sedie, e Tavolini, e due Porte Laterali da poterſi ſerrare.
Strada davanti la Bottega di Caffè.

ATTO TERZO.

Sala.

Le ſudette Scéne tanto dell'Opera che de' Balli ſaranno d'invenzione, e direzione del Sig. Girolamo Mauro Veneto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza Publica

Rosalba, Fiorina, e Cattina colla maschera sul viso, che si leveranno cominciando a cantare. Maccario in mezzo di loro. Pandolfo, e Monsſ. Caquet a sedere fuori della Bottega.

CORO.

Rosalba, Fiorina, Cattina, e Maccario.

Bella cosa è il Carnovale!
Quante Donne vanno intorno!
Mascherate bene, o male,
Van di notte, van di giorno.
Benedetta libertà!
Mac. Non va ben care figliuole,
Così belle, e così sole.
Presto presto via di quà.
Ros. Anderemo in altro sito. *a Fiorina*
Fior.) Chi non trova oggi marito
Catt. *a 2*) Nò mai più nol troverà.
Pand. Quante belle mascherette!
Caq. E quel Vecchio se le gode.
Pand.) Ma ci guardan le furbette.
Caqu. *a 2*) E' buon segno in verità.
Mac. Presto presto via di quà.
TUTTI.
Bella cosa è il Carnovale!
Quante Donne vanno intorno!

Ma-

Mascherate bene, o male
Van di notte; van di giorno:
Benedetta libertà.

Partono le tre donne.

Caq. Bravo Signor Maccario!
Corron dietro a voi sol tutte le belle.
Pand. Di grazia chi son quelle?
Perchè son Forestiero.
Caq. Oh! l'esser Forestiero è un brutto imbroglio!
Pand. Chi sono in cortesia?
Mac. Sono chi voglio.
Cosa ne importa a Voi.
Pand. M'importa assai,
Perchè non vidi mai
Così belle ragazze al mio Paese.
Mac. E come le vedeste?
Se a rimirarvi in faccia.
Non vi volsero appena.
Pan. Le vidi, sì Signor dietro la schiena.
Caq. Che bel taglio di vita.
Che bizarro vestir! solo da questo
Anch'io conobbi il resto.
Mac. Buon prò vi faccia... Addio.
Pand. Pazienza Padron mio,
E prima di partir non mi celate
Chi sono quelle tre.
Mac. Non mi seccate.
Caq. Eh lasciatelo andare,
Costui non à creanza;
Ed io v'appagherò quando volete,
Che le conosco anch'io.
Mac. Le conoscete?
Come! da quando in qua?
Caq. Come mi piace.
L'ho vedute altre volte.
Seco loro ho parlato, e siamo amici
Di stretta confidenza.

Mac. Non è ver . . . non può darsi . . .
Caq. E' un insolenza.
S'ha da creder a me quando lo dico,
Credere à discrezione.
Mac. Credo, credo che voi siate un buffone.
Caq. Buffone a me? Poter del Mondo!
Mac. Appiano
Ch'io pure ho un legno in mano.
Caq. Son Francese, sapete.
Mac. Anch'io son galantuomo. E poi quelle ragazze
Son della mia Famiglia.
Caq. Oh ci siete caduto a meraviglia!
Non cercavam che questo.
P*and.* Hò piacer vel protesto,
Che sian di Casa vostra:
Caq. Dite un poco
Sono Figlie ò Nipoti?
P*and.* Hanno marito
O bramano d'averlo?
Caq. Io vi prometto
D'innamorarle tutte.
P*and.* La più grassa
Mi par più al caso mio.
Caq. Quella magretta
La più bella mi parve, e più modesta.
Mac. Eh che mi fate voi tanto di testa.
L'una è di lor mia figlia;
Sua Governante è l'altra, ed è la terza
Una Venezianella,
Che serve in Casa mia. Ben volentieri,
Se alle due capitasse un buon partito
Darei loro marito.
Ma la terza è impegnata . . .
Vuò dir non è per voi . . .
Caq. Quell'altre dunque a noi;
P*and.* Una ne basta a me.
Mac. Bene, sappiate,

Se

Se ammogliarvi cercate,
Che, c'è della bellezza in casa mia,
C'è della giovinezza
Dello spirito grande, e dell' onore;
Ma dota non ce n'è ...
E la terza, vel dissi, ella è per me.
Non guardare a qualche annetto
Che mi pesa sulla schiena,
Mi diran caro vecchietto,
Mi daran la pappa a cena.
Ma vicino a un bel visetto
Starò meglio Signor sì!
Ragazze, Ragazze
Da ver siete pazze,
Cercando merlotti,
Che sian giovinotti
Un bravo marito
Vuol esser così. *parte*.

SCENA II.

Pandolfo, e Caquet.

Pand. Con questa ei se ne andò. Senza di lui
Non ne saprem di più.
Caq. Tutto sapremo,
Credete a me.
Pand. Ne temo,
Perchè voi pur siete stranier.
Caq. Nol sono
Quanto lo siete voi. Prima di sera
O in Casa, o fuor di Casa
Quelle trovar m'impegno
Mascherate fanciulle. Il lor vestito
Non permette uno sbaglio.
Pand. Io così poco
Le viddi allor, che non ricordo appena

Come fosser vestite.

Caq. Come adunque mi dite
D'esserne innamorato
Sino a sposarne una di lor?

Pand. La sposo,
La sposo senza fallo.
Quanto sarà mai bella,
Se prima ancora di vederla in faccia
Incanta le persone.

Caq. Diavolo! cosa son le vostre Donne.

Pand. Nol ve sò dir davero;
Perchè trattata non n'hò mai nissuna.

Caq. Donde venite voi? Sin dalla Luna!

Pand. Vengo dalle montagne
Della Croazia appunto.

Caq. E a Venezia venite
Per prender moglie?

Pand. Perchè a dir intesi,
Che in mille altri Paesi
Donne non troverei sì care e belle,
Come le trovo quì.

Caq. Meglio per elle.
Voi siete fatto a posta,
Perchè vi corran dietro.

Pand. Sì davero?
Piaccion quì dunque gli uomini miei pari?

Caq. Come state a denari?

Pand. N'hò il mio bisogno amico.

Caq. Voi sarete adorato io ve lo dico.

SCENA III.

Rosalba, e detti.

Ros. Dove si son smarrite
L'altre Compagne mie?
In atto di partire.

Caq.

Caq. Perchè così fugite
Grazioſa maſcheretta?
Roſ. Perchè c'è chi m'aſpetta.
Pand. Se cercate un marito,
Uno ne avete quì, ch'io vel preſento;
Guardate il portamento,
La figura, l'età, ſappiate inſieme,
Che ricco ſono, e poi
Non ho amato ſin ora altra che voi.
Caq. Che ſtolido!.... Pazienza,
Non va fatto così.
Pand. Queſt'è belliſſima,
E queſta io ſpoſerò.
Roſ. Serva umiliſſima. *in atto di partire.*
Caq. Di grazia non partite
Maſcheretta gentile, e lo ſcuſate
Perchè ci conoſciamo,
E col Signor Maccario
Pocanzi appunto abbiam di voi parlato.
Pand. Daccordo ſon reſtato
Seco lui di ſpoſarvi; alla figura
Già immagino che ſiate
Figlia ſua bella, e buona.
Roſ. (Se lo dice a mio Padre ei mi baſtona)
V'ingannate Signore
Sua figlia non ſon io.
Caq. Sarete adunque
La Governante in Caſa ſua.
Roſ. Nemmeno.
Son la ſua Cameriera.
Pand. Non importa,
Vi ſpoſo tanto, e tanto, e queſta è fatta.
Caq. (Spoſeria queſt'allocco anche una gatta)
Roſ. Di queſto matrimonio
Parlatene al Padrone,
E intanto Signor mio con permiſione..
in atto di partire.

Caq. Pria di partire almeno:
Quell'altre mascherette
Compagne vostre dove son?
Ros. Son elle
Dentro a quella Bottega,
Che fanno delle spese.
Pand. Andiam da loro
Ch'io pagherò per tutte.
Caq. Per le belle però, non per le brutte.
Ros. La più bella io non sono.
Pand. Voi favorite adunque,
Sinchè quell'altre due sono sbrigate,
Di bever un Caffè.
Ros. Non mi diletto.
Caq. Un Thè.
Ros. Mi fa male.
Pand. Berrete
La Cioccolata almeno.
Ros. Non ho sete.
Pand. Che spirito!
Caq. (Che sciocca!)
Se per moglie vi tocca
Voi state, amico, troppo ben con lei:
E se niente di meglio
Quell'altre due non sono,
Vò a dar loro un occhiata, e ve le dono.
In amor son francesino,
Ma di un gusto dilicato
Le vuò belle, e a buon mercato
Non vuò averle da pregar.
Se vien qualche regaletto
Son buonino poveretto
Che mi fido, e lascio far;
Ma piuttosto senza pane,
Benedette Veneziane,
Senza voi non si può star. *parte*].

SCE-

SCENA IV.

Rosalba, e Pandolfo.

Pand. SInchè torna l'amico, e seco lui
Tornan le vostre ancora
Mascharete compagne, una finezza
Poss'io sperar da voi?
Ros. Se mi sposate,
Come sperar mi fatte.
Comandatemi pur.
Pand. Dittemi un poco,
Bella Sposina mia,
Vi piaccio?
Ros. Non saprei.
Pand. Siete contenta,
Ch'io v'ami assai.
Ros. Così, e così.
Pand. Godete
D'avermi quì presente.
Ros. Non me ne importa niente.
Pand. E s'io partissi, un tratto
Non vi rincrescerebbe!
Ros. Niente affatto.
Pand. Sicchè quand'io vi guardo,
Cara la mia fanciulla,
Che dice il vostro cor?
Ros. Non sento nulla.
Pand. L'altre mangiar non ponno,
Se sono innamorate, e triste; e grame
Si fanno in pochi giorni.
Ros. Io sempre ho fame.
Pand. Tenerezza da sposa
Questa poi non mi pare.
Ros. Anzi questo è saper farsi pregare.
Pand. Sicchè dietro agli Amanti

Non corrète voi pur, come si dice,
Che tutte l'altre fanno.
Ros. Pria ch'io lo faccia, han da pregarmi un anno.
Pand. Un anno! ah di voi temo.
Ros. Cominciate a pregar che vederemo.
Pand. Ma pregar come mai?
Ros. Come richiede
Non già lo stato mio.
Di povera fantesca;
Ma l'abito, che vesto alla Spagnuola
Da Signora di rango. In conclusione,
Pregarmi ginocchione,
Moltiplicar gl'inchini,
Nei titoli abbondar, e un complimento
Studiar bizarro, e nuovo.
Pand. Ho capito, e badate ora mi provo.
s'inginocchia, e Rosalba s'allontana
Mia bella bellissima
Signora Illustrissima,
Mia Luna, mio Sole,
Che belle parole!
Le stia ad ascoltar,
se gli accosta. Si faccia vicina
La bianca manina
Gli nega la ma. Mi dia da bacciar.
Si leva. Che m'alzi permetta;
Si mette il Cap. Permetta che copra
Per oggi Caretta
Non torno a pregar.

SCENA V.

Fiorina, e detti.

Fior. CHE si fa quì Rosalba?...
Chi è questa ridicola figura?....
Ros. Zitto, che a dirittura
Tutte tre ne conosce, e per timore

Che

Che al Padre mio lo dica
Finta mi son la Cameriera.

Fior. Eh bene.
Faremo, che Cattina
Faccia da Padroncina. In Carnovale
La maschera permette
Un pò di tutto alfin.

Pand Poter del mondo!
Quest'è più bella ancora ....
Favorite Signora
Vi fate voi pregare un anno almeno?

Fior. Da chi?

Pand. Da qualche amante,
Che vi venisse avante
Per volervi sposar com'io vorrei,
Più che vi-stò guardando.

Fior. Oh va al diavolo tu ch'ora ti mando.

Pand. Perchè Signora mia?

Fior. Tu mio marito?
Con indosso un vestito
Da Tartaro, mi pare, e grande, e grosso
Da non saper che farne.

Pand, Anche voi siete un bel pezzo di carne
Noi starem bene insieme.

Fior. Ma sapete,
Che Vedova son io.

Pand. Di quanti altri Mariti?

Fior. D'altri cinque
Che ho tutti sotterrati bel, e presto.

Pand. Non serve ... Io sarò il sesto.

Ros. E la promessa,
Che faceste a me stessa?

Pand. Voi Signora volete
Esser pregata un anno,
Ed io muojo d'affanno
Se qualcuna non sposo avanti sera

Fior. Sì sì la Cameriera

Cui basta esser pregata,
Viver io vuò d'entrata,
Voglio andar in Carrozza a sei cavalli,
E se avvien mai che falli
Lo sposo a cui mi dono,
Lo strapazzo, lo sgrido, e lo bastono.

Pand. Questa ancor non mi pare
Che abbia a corrermi dietro, io crederei,
Che una mia Contradote
Di dieci mille scudi
Fosse sempre un buon segno.

Fior. (Per dieci mille scudi io sposo un legno)
Non vedete Signore...
Ch' io sono un bel umore
E così mi diverto.

Pand. Io posso adunque
Sperar da voi...

Fior. Sperate,
Ma prima mi mostrate
Quei dieci mille scudi a me sì cari.

Ros. Questo si è correr dietro a suoi denari
Io non ne fò di queste ... ah son pur io
Sfortunata in amor! ... Donna crudele,
Non sedur l'infedele,
Ch'io farò ... ch' io dirò ... ma cosa dire?
Cosa mai far? ahimè! ciechi voi siete,
E quel ch' io sento in cor non lo vedete.

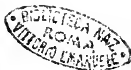
Vedreste un bel Bambino
Che in mezzo al cor mi stà,
E chiama il poverino
La Mamma, ed il Pappà.
Questo Bambino è amore,
Ma è tanto cattivello,
Che per rubarmi il core
Non ha di me pietà, *parte*.

SCE-

SCENA VI.

Fiorina, e Pandolfo.

Fior. Lasciatela, che dica, e noi facciamo
Più presto che potete
Quello che s'ha da far.
Pand. Quando volete.
Fior. Domani!
Pand. Anche quest'oggi, e andian sul fatto
A stabilir col Padre vostro.
Fior. Quello
Che Padre mio credete
E mio Padron soltanto. Egli m'adora,
E sposarmi ha promesso,
Ma vuole, se mai trova un'buon partito,
Che pria di me sua Figlia abbia Marito.
Pand. Sua Figlia non la cerco,
Cerco voi per appunto.
Fior. In fra noi due
Fare adunque, e tacer.
Pand. Facciamo pure:
Ecco la mano.
Fior. Questa man và bene;
Ma in quell'altra vorrei
Veder quei dieci milla,
Che promessi mi avete.
Pand. Venite a Casa mia che li vedrete.
Fior. Sola con voi non vengo.
Pand. Aspettatemi dunque ove vi piace.
Ch'io ve li porto, poi si fà, e si tace.
Dieci milla è un bel contante
Tutto in oro traboccante,
Ma sian doppie, sian giliati
Sian zecchini, sian Ducati
Non mi sanno innamorar.



M' innamoran quegl'occhietti
Son pur belli quei labretti
Quel nasin quella presenza:
Borsa mia porta pazienza,
Che mi voglio soddisfar. *parte.*

SCENA VII.

Fiorina Sola.

SE questa mi riesce
La fo veder al vecchio, e a sua Figliuola,
Che vorrebbe esser sola.
Veder la fo a Cattina,
Che il Padron già destina
Sposar in vece mia. Quella fraschetta
La compatisco, perchè a dir il vero
Siam tutte Donne alfine, e a tutte quante
D'aver sempre non giova un solo amante.
In son Donna di cervello
Nel cercar marito ancora,
Non mi attacco a chi è più bello,
Fò carezze a chi più n'ha.
Morosetti incipriati
Meno ricci; e più Ducati
Un vecchietto per marito
Più di voi me ne darà,
E per farlo poi star zitto
So ben io come si fa. *parte.*

SCENA VIII.

Loggia in Casa di Maccario.

Cattina, e Mons. Caquet.

Caq. SOno arrivato alfine
Bella Inglesina mia

A se-

A ſeguirvi da lunge, e a dirittura
Coglietvi in caſa voſtra.

Catt. Adeſſo mo ch'el sà
Dove ſtemo de Caſa, el favoriſſa
A' andar per la ſo ſtrada... ſe debotto
Lo catta quà el Paron
Quando el vien a diſnar, povere Donne!
Tioremo nu de mezzo.

Cap. Che Padrone!
Credete ch'io non ſappia,
Che del vecchio Maccario
Siete voi la Figliuola? a me lo diſſe
La Cameriera voſtra,
Che ſiete la Padrona.

Catt. Che ghe l'abbia mo dito anca sò Nona
Coſſa ghe importa a ello?
El vaga via de quà.

Caq. Cara non vado,
Se non mi dite in prima
Come ſtò nel cor voſtro.

Catt. Come ghe vollo ſtar?
In carega da pozo.

Caq. Come deve
Un dolce ſpoſo al fianco
Della bella ſua Spoſa.

Catt. Ohe dove zelo
Adeſſo col penſier?
Zavarielo?

Caq. Perchè?

Catt. Mi sò Mugier!
Una povera Serva
Così alla preſta d'un Monsù Franceſe;
Che gnancora non sò come el ſe chiama;
Farſe Novizza, e deventar Madama?

Caq. Perchè nò? ſiete bella.

Catt. El me la conta granda?
Sallo che no ghò dota.

Caq. Io so cara fanciulla;
Che bella siete, ed io
Hò tanta abilità,
Che la Dote qualcun ve la farà.
Catt. Grazie della finezza, ho zà capio,
Che razza de Mario
Saressi vù per mi. Bella no son,
Ma se lo fosse ancora: galantomo
Fè a modo mio, caveve,
Cerchela in altra Casa sta cucagna
Sù la bella Mugier quà no se magna.
No credè care sorelle
A sti vostri scartozetti,
Semo bone, semo belle
Co ghe demo dà mangnar
Scartozetti poveretti,
Contenteve de vardar. *parte.*

SCENA IX.

Maccario, e detto.

Mac. ANche voi in Casa mia! L'amico vostro
Di là con mia Figliuola,
E voi di qua ...
Caq. Ma solo.
Mac. Cospetto! egli è tuttono...
Chi v'introdusse tutti due?
Caq. Nissuno.
Mac. Io le bastonerò quelle pettegole,
Se v'hanno qui chiamati,
Ne in maschera andran più tutta la vita
Così sarà finita.
Caq. Esse non hanno
In questo alcuna colpa. Io quello fui
Che

Che traſſi qui l'Amico ...
Già vel diſſi, e il ridico
Solo per voſtro ben ... Voi lo vedeſte
Di quelle maſcherette innamorato
Spoſarne una vorria ...
Mac. Sono informato
Sò ch' egli è ricco aſſai, baſta che voi
Non parliate di Dote.
Caq. Oh! guardi il Cielo
Non ne abbiam di biſogno
Mac. Baſta che a marirarſi
Sia la prima mia Figlia.
Caq. Anzi và a maraviglia,
Ma ſe Pandolfo ch'è bizarro, e ſtrano
Cangia le carte in mano:
Non ve ne date alcun penſier. Ei viene
Per queſto affare appunto.
Aſcoltatelo, e poi.
Laſciate fare a me.
Mac. Si fate voi.



F I N A L E.

Gian. Senza tanti complimenti
Voſtra Figlia e la più bella.
Voſtra Figlia adunque è quella
Che vi vengo a dimandar.
Mac. La domanda è troppo oneſta,
Siete un uom ch' ha dei denari,
Siete un uom ch' ha della teſta,
E vi voglio ſoddisfar.
Caq. La parola è bella, e buona;
Ma ſtendiamo qui ſul fatto
Quattro righe di contratto;
Che non s'abbia rivocar.
Pand. La ſcrittura eccovi in mano;
Ed ha in man la Governante

Dieci milla di contantð
Che alla Sposa ha da donar.

Mac. Bravo, bravo più non dubito,
Viva i Sposi, viva amore;
E la Sposa venga subito

a 3 Con noi venga a giubilar. *Pand. parte.*

Ros. Giustizia Signore
A vostra Figliola,
Di Nozze, e di amore
M' han data parola,
E adesso Fiorina
Vuol farsi sua moglie,
Lo sposo mi toglie,
Mi fa disperar.

Fior. Signor non credete,
Bugiarda è costei
A me, non a lei
Parola fu data,
La Dote è contata;
In tanti denari
Ad una mia pari
Non s' ha da mancar.

Caq. Ma chete, ma belle
Leggete voi quì. *pres. a tutte due le Scritt.*

Fior. Monsiù, nix intender
Ma faccio così.
Levandola a lui di mano, e lacerandola;

Mac. Con tanta baldanza!

Caq. Dov' è la creanza?

Ros. Che rabbia!

Fior. Che smania!

Ros. Civetta!

Fior. Fraschetta!

Ros. Per Diana!

Fior. Per Bacco!

Mac. Cospetto! tacete.

Caq. Cospetto! son stracco.

Rof. a 2 Non taccio, non temo
Fior. Vedremo vedremo
Chi ſpoſa ſarà.
Pand. Son qua alfin con la mia Spoſa
Modeſtina, e vergognoſa,
Che s'è fatta un pò pregar.
condocendo per mano Cattina.
Mac. Come!... chi? ... ſpoſa Cattina.
Cat. Quà per forza el me ſtraſcina
No lo vojo, nol me piaſe,
Chel ſe metta el cor in paſe.
Ch'el ſe vaga a far ſquartar.
Mac. Domandaſte mia figliuola?
Pand. Voſtra figlia non è queſta?
Mac. } a 2 Pazzo in mezzo della teſta
Caq. } La figliuola è quella là.
Pand. Ma coſpetaccio!
Queſt'è un inganno,
E la mia mano
Queſta averà. *a Cattina.*
Cat. Ch'el ſe la tegna,
Ch'el ſe la peta,
Che nol me vegna
Mai più a ſeccar.
Pand. Ma coſpettone!
Caq. Pian con le buone.
Fior. } a 2 Con noi teniamolo
Rof. } A deſinar.
Mac. Queſto è pochiſſimo
Sì: ſi può far.
Rof. Queſt'è la fede?
Mac. V'ha da ſpoſar.
Fior. Quando nol crede
Lo fò caſcar.
Pand. Ben dunque a tavola
Senza tardar.

TUTTI.

A Tavola, a Tavola,
E fuora bottiglie,
Borgogna, Ciampagna,
Faran maraviglie,
Canarie, Alicante,
Firenze, Levante,
Del buon Maraſchino,
Del buon Canadà:
Che bella Cucagna,
Che ſpaſſo più bello,
Si ſcalda il cervello
Di tutto ſi fa.

Fine dell' Atto Primo.

PRIMO BALLO.

Divertimento delle Putte Veneziane in un Campiello.

ATTO

ATTO SECONDO.

Gabinetto con Sedie, e Tavolini, e due Porte Laterali da poterſi ſerrare.

SCENA PRIMA.

Fiorina, e Caquet.

Fior. IL vecchio me la fa! ſpoſa Cattina,
E dopo tanto amore,
Dopo tante promeſſe, finalmente
Mi laſcia a chi mi vuol.
Caq. Sicuramente.
Fior. Anche l'Amico voſtro
M'abbandona ſul meglio. Altra non vuole
Che Cattina per moglie.
E coſa ha mai di buon quella fraſchetta,
Che tutti aman lei ſola?
Tutti a diſpetto mio ...
Caq. Il peggio è poi ch'amo Cattina anch'io.
Fior. Anche voi? Ma per diana un Uom voi ſiete
Che piacerlo potete,
Spoſatela alla prima,
Menatela con voi ſino a Parigi,
Ch'io pur v'ajuterò.
Caq. Mille Luigi.
Fior. Cominciam male aſſai.
Caq. Senza di queſti
Prender moglie io non voglio.
Fior. Ma trovar queſta Dote è un brotto imbroglio.
Caq. Avete pur in mano
Que' dieci mille?
Fior. E' vero.

Caq. Capite il mio penſiero?
Fior. Lo capiſco abbaſtanza, e comandate
Caq. In mia man conſegnate
La metà di quei ſoldi,
Che Pandolfo vi diede,
E Cattina è mia moglie.
Fior. Ella vi crede?
V'ama? ... ſarà contenta?
Caq. Anzi non vede l'ora
La povera figliuola.
Fior. Più contenta ſarò quando ſon ſola.
Tutti del pari abbiamo
Uomini e Donne un non sò che di ſtrano
Che ſempre non s'intende,
Ma da un momento ſol tutto dipende.
Non ſtate a credere,
Quando vi dicono,
Sono inſenſibile,
Rido degli uomini,
Non voglio amar.
Sian vecchie; o giovani
Belle, o bruttiſſime,
Tutte, patiſcono
L'ora bisbetica,
Ma non la ſanno
Tutti trovar. *parte.*

SCENA II.

Maccario, e detto.

Mac. S'Io non facea così;
Far dovrei con quel matto
Qualche beſtialità.
Caq. Coſa v'ha fatto?
Mac. Biſogna dir che a pranzo
Abbia troppo bevuto, e ſia briacco.

Non

Non si potea per bacco
Salvar la mia Cattina
Dalle amorose sue smanie moleste
S'io non facea così ...
Caq. Cosa faceste?
Mac. A chiave l'ho serrata
Dentro una stanza.
Caq. Male.
Mac. Non voglio che le parli
Sin che non ha sposata mia Figliuola.
Caq. Bastava a tutto questo una parola.
Mac. Ne ho dette cento mille.
Caq. A me la chiave
Dove chiusa l'avete.
Mac. Non voglio che la veda
M'avete voi capito.
Caq. Vostra Figlia così perde un marito.
Mac. Ma cospetto! ....
Caq. La chiave.
E di me vi fidate.
Mac. La chiave l'ha in consegna
La Donna di governo.
Caq. Basta così; ma vien pandolfo, e voi
Secondarmi sappiate,
Ch'io guarirò quel pazzo.
Mac. Se mi tocca Cattina oggi l'ammazzo.

SCENA III.

Pandolfo, e detti.

Pan. Cattina dove sei? son disperato
Non posso più.
Caq. Che smanie son mai queste?
Così pallido in viso...
Pand. Ah se sapeste!
Mac. Si torbido negli occhi?

Caq.

Caq. Dite un poco
Vi ſentite voi male?
Pand. Perchè?
Caq. Si tratta
Sin della voſtra vita.
Pand. Miſero me!
Mac. E' finita
I ſegni tutti ſon cattivi.
Caq. A noi...
Sentiamli un poco il polſo
Pand. La ragione?...
Mac. C'è dell'agitazione *toccandogli il polſo*
Caq. C'è del male pur troppo, e non promette;
Che poch'ore di vita.
Pand. Dite da ver!... Mi fate
Tremar dalla paura.
Caq. Oh là diſgrazia ſua troppo è ſicura.
Pand. Che diſgrazia?
Caq. Sputate,
Che vediam la ſaliva.
Pan. Ecco. *ſputa*
Mac. Non è poſſibile ch'ei viva.
Pand. Ahime! ma come mai?
Caq. Vi batte il core aſſai.
Pand. Mi par di sì.
Mac. Sentite
Dell'accido alla gola?
Pand. Anzi.
Caq. Vi duole
Il baſſo ventre?
Pand. Un poco.
Mac. E nella ſchiena
Che vi ſentite?
Pand. Non la ſento appena.
Caq. E' ſpedito.
Pand. Ma come?
Caq. Malandrina

Quella

Quella vostra Cattina.

Pand. Che mi fece!

Caq. Non vi diede ella un pomo?

Pand. Si bene, e l'ho mangiato.

Caq. Era quel pomo appunto avvelenato.

Pand. Misero me! Cattina.
Che tanto adoro è stata.
Meco così crudel!

Mac. Fù subornata,
La subornò mia Figlia
Cui mancaste di fede,
Per isposar la governante, e poi
Delirar per la serva.

Caq. Vostro danno.

Pand. Ahimè sento l'affanno
Della morte vicina ... ah corro adesso
Dallo speciale ... e poi
Vengo da vostra figlia ... Il suo veleno
Mi cavi ella dal seno;
E la vita mi dia chi me la toglie.
Che poi discorrerem circa la moglie, *part.*

Mac. Vò ad avvisar la figlia *parte.*

Caq. Fate a dovere, e presto,
Ch'io vò Cattina ad istruir del resto. *part.*

S C E N A IV.

Rosalba, e poi Maccario.

Ros. LAsciami in pace amore:
Ti vedo Malandrino,
Tù sei quell'assassino;
Che il cor mi vuol rubar
Ajuto, compassione;
Se vieni colle buone
Non mi potrò salvar.

Mac. Figliuola siete quì?

Ros. Cosa vi preme?

Mac.

Mac. Se vedete Pandolfo.
Rof. Se lo vedo
Al Diavolo lo mando.
Mac. No: piuttosto bisogna
Non lasciarlo andar via, se anche volesse;
A lui creder si fece
Che per man di Cattina
L'abbiate avvelenato a suo dispetto,
E per vostra vendetta.
Rof. Poveretto!
Mi fa pietà .... Disingannarlo io deggio
Per non esser crudel.
Mac. Farete peggio.
Finger voi pur dovete
Di poterlo guarire a condizione,
Che subito vi sposi.
Rof. Egli è un buffone;
Ma tanto poi nol credo.
Mac. Eh crede tutto
Se voi saprete far.
Rof. Come far mai?
Mac. Cospetto! è bella assai
In questa età la povera ragazza
Non è ancora istruita,
Come si torna un uom da morte a vita.
Vostra Madre poveretta
Ricordar non mai vorrei,
Quella sì fu una Donnetta,
Che dovreste somigliar
Che mangiassi non volea,
Dormir solo mi facea,
Taroccava-strepitava,
Un tremuoto, una tempesta,
Che mi fea tanto di testa;
Ma con una carezzetta:
Oh che Donna poveretta!
Quella si sapeva far. *parte.*

SCE-

SCENA V.

Fiorina Cattina, Caquet, e Detta.

Ros. VEngon da ver le mie rivali.... e viene
Seco loro l'amico
Del mio Sposo infedel. Qualche ragiro
Van forse macchinando in danno mio;
Ma quì m'ascondo, e saprò tutto anch' io (*si rit.*

Fior. Dalla vostra Prigione
V'abbiamo liberata;
E ne siete obbligata
A questo amico vostro.

Catt. Lo ringrazio;
Ma vardè là che sugo
De castigarme mi, perchè quel matto
Me corre drio per tutto
E l'è cotto de mi.

Fior. Questo vuol dire,
Che il Padrone vi adora,
E voi l'amate ancora.

Caq. Anch'io da ver ne temo.

Catt. Via cara Siora, che se conossemo
La me diga piuttosto,
Ch'ella de mi ghà zelosia... Ma basta....
Se ghe piasesse el Nono
La se comoda pur che ghe lo dono.

Fior. Mi piace, manco male
Non per la sua figura,
Ma per le sue ricchezze... e se volete
Liberarvi da lui... questo è un partito
Per voi, sì buono, e bello.

Catt. Tutto stà, che mi sia bona per ello.

Caq. Perchè nò vita mia!

Catt. Caro colù!
Che l'hò pur ditto ancora

Che

Che non gho niente al mondo.

Fior. Io vi prometto
Di farvi aver in Dote
Cinque mille Ducati,

Caq. E questi son per strada ritrovati.
Con questi, e con quattr' oncie di cervello
Vi fo star da Signora
In Francia in Spagna ancora
Dove volete voi;
In Germania, in Moscovia, e nell' Elvezia.

Catt. Me basterave starghe anche a Venezia.
Per caminar el mondo
No gho dasseno spirito che basta
No sò gnanca parlar,

Caq. Presto s'impara
A parlar in Francese.

Fior. E' una vergogna
Che stando in questa Casa
Non sappiate ancor dir quattro parole,
Che non sian Veneziane.

Caq. Eh se volesse
Io ne son persuaso.

Catt. Me proverave se vegnisse el caso.

Fior. Via provatevi adesso, e fate insieme
Un amoroso complimento.

Caq. Brava!

Catt. El scomenza pur ello,
Che anca mi forse per tegnirghe drio
Troverò delle belle parolete.

Caq. Ascoltatemi dunque, e rispondete
Fatevi in quà carina,
Ch' io non vorrei penar.

Fior. Dategli un occhiatina,
Che lo farà sperar.

Catt. Son tanto modestina
Che stento a cominciar.

Caq. Ah m' emè vù ma belle?

Catt. Ah non son io di quelle
Fior. Si dice oui Monsieur.
(La povera fanciulla
a 3 (D'amor non sà poi nulla
(E non può far di più.
Caq. Tres humble ma charmante
Fior. Sù via.
Catt. Votre Servante
Caq. La men.
Fior. Sù via la mano
Catt. Che ne vuol far!
Fior. Che sciocca!
Catt. Si parla, e non si tocca
Caq. Più innamorar mi fà.
Ritrose Donzelle
Voi siete più belle,
Ma a tutti non piace
La vostra beltà.
a 3 Donzelle ritrose,
Fugite l'amore,
Che tema, e rossore
Amore non ha.

S C E N A VI.

Rosalba Fiorina poi Pandolfo.

Ros. HO' inteso tutto... Brava!
Fior. Che intedeste di male? Hò stabilito
Solo a buon fine un Matrimonio
Ros. Il mio
Vuò stabilire anch' io
Con chi me l' hà promesso;
Ma difficil mi pare.
Fior. Ei viene adesso
Sappiate pur far voi, come và fatto,
Ch' io saprò secondarvi,

Ros.

Ros. Egli è un bel matto,
E n' hò d' aver Paura,
Perchè da me si crede, e da Cattina
Avvelenato per vendetta.
Fior. Eh bene!
Lo creda pur: sò tutto, e a noi s' aspetta
di fare il resto.
Ros. Sì, ma quì in disparte
Osserviamo un tantino i passi suoi,
Che ci regolerem meglio dappoi. (*si rit.*
Pand. Mai più Donne, mai più ... n'ebbi abastanza
Per le prime che vidi:
Oh disgraziato!
Pandolfo assassinato....
Dallo Speziale or vengo,
Che a tranguggiar mi diè per medicina
Non sò qual polverina....
Ma in vece di star meglio, ora mi sento
Sempre più peggiorar ... Crescon le doglie
Nel basso ventre ... ahimè palpito, e tremo ...
Che vapori alla testa!... ah non mi posso
Regger appena in piedi!! ...: ah dove siete
Femmine malandrine?!... chi di voi
Mi dà qualche conforto
Ajuto ... ajuto ... che Pandolfo è morto.
(*si abbandona a sedere.*
Fior. Che romore?
Ros. Che smanie?
Pand. I miei denari (*levandosi a Fiorina.*
Fior. Son in man di Cattina
Pand. La vita mia meschina! (*a Rosalba.*
Con quel vostro veleno assasinarla!
Ros. Sta in mia man di salvarla
Pand. Ah per pietà!
Ros. Sposatemi
Pand. Sposarvi?
Ros. Sì.

Fior.

Fior. Subito, o niente.
Pand. Oibò.
Rof. Siete morto.
Fior. E' finita.
Pand. Ah! flemma ancora.
Rof. Al Diavolo.
Fior. In malora.
Rof. Villan fenza creanza
Fior. Uomo di legno
Infenfibile affatto al noftro Seffo!
Rof. Traditor!
Fior. Vergognofo!
Pand. Sarò quel che fi vuol, ma non vi fpofo.
Rof. Morirai dentro un'ora.
Pand. Ahimè mi torna
Il tremor della morte.
Fior. A tuo difpetto
Sì, che la fpoferai.
Pand. Non vel prometto.
Fior. Vedi come fi fà.... Per quella mano
Prendetelo Rofalba.
Rof. Lo prendete
Anche voi per quell'altra.
(*lo prendono per tutte due le mani.*
Pand. Piano un poco.
Fior. Per finir quefto giuoco
Finiamo d'ammazzarlo.
Pand. Ah! quefte mani
Perfino al cor mi vanno
A mitigar l'affanno.
Fior Incomincia a cader. (*a Rofalba.*
Rof.. Sì grande e groffo
Or or mi cade adoffo.
Pand. Stringete pur ftringete
Che n'ho piacer.
Rof. Mifera me?... (*piange.*
Pand. Piangete?

Rof.

Rof. Ve ne ſtupite forſe? Oggi vi vedo,
Un galantuom vi credo,
E vi prendo ad amar: mi promettete
Le nozze voſtre, e poi
Mi mancate ſul meglio: ogni altra in caſa
Più di me v' innamora, e meco ſiete
Diſumano cotanto,
Che cercate ragion ſin del mio pianto.
S' io non piango poverina
Dall' amore tormentata,
Dallo Spoſo abbandonata
Dite, oh Dei, chi piangerà!
Ah! non sà che coſa è amore,
Chi non legge in queſto pianto
Tutto quel che dice il core,
Tutto quel che dir non sà. (*par.*

SCENA VII.

Fiorina, Pandolfo, e poi Cattina.

Fior. SOn fatte adunque queſte Nozze
Pand. Piano...
E prima i miei denari.
Fior. Son ſicuri: ma intanto
In maſchera la Spoſa
Oggi condur dovete
Al Teatro, al Ridotto.
Pand. Ci vorrebbe
Da maſcherarmi anch' io.
Fior. Eh ſarà penſier mio;
E corro dal Padrone
Perchè a tutte ne dia la permiſſione. (*par.*
Pand. In maſchera con noi
Verrà Cattina ancora, e ſe non altro
Potrò parlarle allora ...Oh! viene appunto...
Che piacer che fortuna!
Catt. (L' è quà el matto che ancuò batte la luna.)

Pand.

Pand. Cattina mia, mia Sposa...
Catt. No l'è guarì gnancora
Da ste so rane?
Pand. Son guarito un poco
Per le man di Rosalba, e finirebbe
Di guarirmi senz'altra medicina
Questa vostra manina,
Se darmela voleste.
Catt. Oh el me perdona.
Pand. Perchè!
Catt. Me son lavada giusto a desso.
Pand. Ben: giacchè quì v'hò colta.
Catt. No me vogio sporcar un altra volta.
Pand. Per carità un tantino.
Catt. La carità l'è fatta.
Pand. Un dito almeno.
Catt. Un deo ghe basta, e po!
Pand. Dirrovi il resto
Quando in maschera insieme
Uscirem questa sera... Un dito intanto
Un dito per pietà.
Catt. Sallo mo ello
Cossa dise sto deo!
Pand. Egli non hà la bocca.
Catt. Col fà così, el vuol dir quà no se tocca.
(*facendo col dito di nò.*

SCENA VIII.

Maccario, e Detti poi Fiorina.

Mac. V'hò trovati .... cospetto!
Che si fà quì! v'hò detto....
E quante volte l'hò da dir! che questa
Non l'avete a toccar.
Pand. Io non la tocco;
Ma vederla mi piace
Mac. E tù, frasehetta,

Per-

Perchè fuor della stanza
Dov'eri rinserrata, e a tuo dispetto
Starci dei viva, e morta.

Catt. Perchè i m'ha averta zà un tantin la porta.

Mac. Chi fù la temeraria!
Contro l'ordine mio!

Fior. La temeraria è quà, quella son io.
Cosa avete paura!
Che vi mangi qualcun la vostra bella!
Io vi dò una novella,
Che non sarà mai vostra
Sin che avrò fiato, e vita.

Pand. Sarà mia, sarà mia quest'è finita.

Fior. Vostra è Rosalba, e non mi fate il pazzo
Gh'io più di voi son stramba.

Mac. Eh che son io
Di tutte tre Padrone
Ed io la finirò... vieni frascheta
Che sò cosa ho da far.
(*prendendola per un braccio.*

Fior. Vecchio! giudizio
(*levandola dalle sue mani.*
Che nasce un precipizio
Perchè siam tre contro di un sol.

Pand. Per bacco
Voi dalle mani mie non fugirete.
(*prendendolo dietro la schiena per le braccia.*

Fior. Bravo! lo trattenete,
Che noi fugiamo intanto,
E non ci vede più.

Catt. Andemo andemo, e che 'l ghe pensa lù. (*pa.*

Mac. Eh lasciatemi andare,
Che m'avete storpiato
(*chiudendo la porta donde usciranno.*
Se fugon tutte due son disperato.
(*parte*) *e chiude l'altra porta donde uscirà.*

SCENA IX.

Pandolfo solo.

ADesso sì stò fresco,
Che mi han condotta via la mia Cattina;
E valla tù indovina
Dove la conduranno... ah! se la trova
Quel vecchio indiavolato
Io non la vedo più.... Corriamle appresso,
Che cercarla convien, ne mi confondo,
Se l'avessi a cercar per tutto il mondo.
Per di quà Cattina è andata,
Per di quà la seguirò,
Ma la porta è quì serrata...
Per quest'altra me ne vo...
Ah cospetto... cospettone
Frà due Porte son prigione
Porte... porte... indiavolate!
Vi darò tante calciate,
Che vi voglio fracassar.
Ahimè! le mie gambe!
Son mezzo storpiato
Son poi disperato,
Ne sò cosa, far.
Aprite bricconi!
Aspetta Cattina,
Che giù dai balconi
Per te mia Carina
Mi vado a gittar.

SCE-

SCENA X.

Strada davanti la bottega di Caffè.

Rosalba, Fiorina, Cattina, e M. Caquet.

Caq. Faceste bene assai
Fugendo tutte tre di Casa insieme.
Fior. Sopra tutto ora preme
Di non lasciarsi ritrovar.
Ros. Se foste
In maschera voi stesso
Sarem meno osservate in ogni loco.
Catt. Per ello ghe vol poco.
Caq. Io mi vò a mascherar in un momento;
Ma se aveste il talento
Di fare a quei due pazzi
Una graziosa burla; io vi consiglio
Che Rosalba, e Cattina
Cangin tra lor vestito.
Catt. Oh si daseno,
Che zà presto se fà.
Fior. Poco da lunge
D' una mia amica in casa
Travestirvi prometto.
Ros. Sò dove dite.
Fior. A casa sua v'aspetto. (*parte.*
Ros. Noi pur Cattina andiamo;
E questa volta sì rider vogliamo. (*par.*
Caq. Ma non vorrei ben mio,
Che lontana da me per qualche istante
Trovaste un altro amante.
Catt. Oh! me ne rido!
Se trovasse qualcun, cossa farave!
Niente de più farave
De quel che fè vù altri malegnazi.

De

De tutte innamorai,
E faremo così pattapagai.
Benedette quelle Donne,
Che fà ciera a tutti quanti,
Più no s'usa esser costanti,
La gran moda è de cambiar.
Ve cognosso malegnazi:
Tutti ricci, e pennachiere...
Ne disè... care colie...
Moro... ohimè... viscere mie,
Stemo fresche poverette!
No se pensa che a ingannar. (Spar.

S C E N A XI.

Caquet solo.

Hai tu capito adesso
Come pensa, e favella
Cattina la tua bella? ah se t'inganna
Quest'amor, che farai!
Piangere!... sospirar! pregar chi nega!
Non pà Monsieu non prega
Un Francese sprezzato. Ah forse vuole
Ben altro che parole;
Che la regali ancor forse pretende...
Non pà Monsieu, non spende
Un giovine mio pari; e se le belle
Nostre Venezianelle
Somiglianti a Cattina io troverò,
Sentite Donne mie cosa farò...
Belle addio.... Più non vi voglio
Perchè siete un brutto imbroglio;
Voi bruttine -- poverine
Voglio un poco amoreggiar.
Senza tante gelosie
Voi sarete tutte mie;

Ma

Ma voi care quante siete
Esser brutte non volete....
Anche quì c'è da pensar.
Donne insomma, Donne tutte
Brutte belle, belle e brutte
Voi mi fate delirar. (*parte*.

S C E N A XII.

Macario mascherato poi Pandolfo.

Mac. Tanto n'andrò girando,
Che quelle mie pettegole scappate
Di Casa mascherate
In qualche loco troverò... ma vedo
Venir qualcuno.... io mi terrò in disparte,
E così travestito al mio bisogno
Non mi conosceran nè men per sogno.
si mette in un cantone.

F I N A L E.

Pandolfo, e Macario mascherati diversamente con caricatura.

Pand. Chi è quel buffone,
Che stà in quel cantone?
Che brutta figura!
N' hò quasi paura
Ne sò cosa far.
Mac. Veh! un bel mascherotto!
Veh! un cane da toro!
Mi pare al di sotto
Quell'asino d'oro,
Senz'altro è Pandolfo
Non posso fallar.
Pand. Attento mi guarda

Ma

Ma poi non si azarda,
Sediamo, e vediamo
Se resta, o se và.
siede avanti il Caffè.

Mac. Costui senza fallo
Aspetta Cattina
E fin domattina
Non parto di quà.

Pand. Oh quest' è più bella!
Hà sotto un bastone.

Mac.) a2 E fin le budella
Pand.) La milza, e il polmone
Tremar ei mi fà.

Escono Rosalba, Fiorina, Cattina, e Caquet tutti mascherati ma Rosalba avrà l' abito di Cattina, e Cattina quello di Rosalba, Caquet sarà mascherato in bauta.

Rof. Quell' amico non si vede.
Caq. Non sarà molto lontano.
Catt. Matti, matti chi ghe crede
Ma conoscer quel bagiano
Si fà presto eccolo là.
Rof. Cì cì cì.
Fior. Eh, ehm!
Pand. Son quà.
correndo a loro.

Fior.) a2 Ci vuol tanto?
Rof.)
Pand. Siete voi?
Mac. Vada pur che vedran poi:
Li bastono in verità.
si ritira.

Caq. Che guardate?
Pand. Se n' è andato
guardando dietro a Macario.
Quel somaro mascherato,

Che

Che mi fece spiritar,

Fior.) a 2 Andiam noi dove si è detto,
Rof.) Che diam quì troppo sospetto.

Caq. Via la vostra mascherina
presentandogli Cattina
Quella sia da corteggiar.

Pand. Colla cara mia Cattina
Io mi voglio accompagnar,
dà braccio a Rosalba

Caq.)
Fior.) a 3 Che buon uomo! buon tre volte
Catt.) Per lasciarsi minchionar.
partono tutti tr

Pand. Lasciamoli andare,
Manine mie care,
Che stando quì soli
Vi voglio baciar.

Mac. Addietro, o t'ammazzo

Pand. Ajuto ch'è pazzo!

Mac. Così ad un poltrone
levandoli la Donna.
La Donna si toglie.

Pand. Ah nò compassione,
Che quest'è mia moglie.

Mac. Sta fermo, sta zitto,
Cattina sarà in mezzo di loro.
A te malandrina
Fraschetta, assassina,
E impara a scappar.
levandosi la maschera.

Rof. Conosco mio Padre,
Ma senza paura
Mi lascio guardar.
levandosi la mas.

Mac.) a 2 Che strana avventura!
Pand.) Che caso! che inganno!
La veste, e il malanno

M'

M'han fatto sbagliar.

allontanandosi tutti due a poco a poco da Rosalba.

Ros. Perchè non son quella
Cattina la bella
Ogn'uno sen và.

accostandosi a Maccario.

Mac.)
Ros.)a 3
Pand.)

Mi perdo, e confondo,
Precipita il mondo,
Se questa si sà.

Fior. Allegramente
Tutti son quì.

Mac. Dove insolente?
Come così?

Caq. Prendi tua Moglie

gli dà Rosalba per braccio.

Mon cher ami.

Fior. Con voi son io
Mon cher marì

prendendo Maccario per braccio.

Catt.)
Caq.)a 2 Venezia addio.

a 5 Tutti a Parì.

Così due a due per braccio si mettono a girare per la Scena.

Mac. Pazzi voi siete,
Son io stordito,
Basta così.
Moglie e Marito.

a 5 Tutti a Parì.

Mac. Andate al Diavolo
Ch'io resto quì, *liberandosi da Fior.*

Tutti fuorchè Maccario.

Eviva chi gode,
Chi smania suo danno.

Mac. Il vostro malanno

Al

Al nostro vecchietto
a 2 Un maschio per anno.
Mas. Il Diavol vi porti
Briconi, birbanti
Felici consorti,
Dolcissimi amanti
Il Diavol vi porti.
Più teneri istanti
a 5 Non dona l'amore
Delizia maggiore
La vita non hà.
Briconi birbanti
a 6 Così non si fà.

Fine dell' Atto Secondo.

SECONDO BALLO.

Il Rustico Lavoro.

ATTO TERZO.

Sala.

SCENA PRIMA.

Fiorina, Cattina, e Caquet.

Fior. Siete sposati adesso,
Catt. E quel che importa più
Mi gho in man la mia Dota;
Caq. A piacer vostro
Partiamo adunque per la Francia.
Fior. Appiano:
Che pria l'ultima mano
Dar bisogna voi pure alle mie nozze,
E a quelle di Rosalba.
Caq. Eh per le vostre
Non c'è dificoltà.
Catt. Cossa ghe resta
Per quell'altro da far?
Caq. Resta il più bello,
Che Pandolfo irritato
Vuol ora esser pregato.
Fior. Questo poi
Nol farà mai Rosalba.
Caq. Eh sì Signora,
Che lo farà, perchè ho trovato il modo
Di ridurla anche a questo
Senza suo disonor.
Fior. Vi stimo assai.
Catt. Zitto, perchè l'amigo *Parte.*
L'è giusto quà ch'el vien.

SCE-

SCENA II.

Pandolfo, e detti.

Pand. A sentir vengo
Se vuole, o nò la Sposa mia pregarmi,
Come anch'io la pregai. Senza di questo
Non facciam nulla, e vado.

Caq. Tutto a vostro buon grado
Farà Rosalba: io ve ne dò parola.
Lasciate fare a me; ma fin che parlo
Seco lei, come bramo,
Non vi fate veder s'io non vi chiamo. *par.*

Pand. Benissimo: ho capito:
E deve ogni marito
Con voi Signore mio
Far appunto così.

Catt. Basta trovarle
Così bone con ello:
Ma le Donne de ancuo gha più cervello. *p.*

Pand. Ne troverò, ne troverò. Rosalba
A buon conto è trovata;
E la vedrò per ora
Corrermi dietro, e supplicarmi ancora.
Amanti teneri
Le vostre lagrime
Fanno le Femmine
Insuperbir.
Andate in collera,
State sul serio,
Che le vedrete
Tutte languir.

SCENA III.

Fiorina, e Maccario.

Mac. Dov'è Cattina? Dove
Quel suo Monsieu, che me l'hà tolta?

Fior.

Fior. E quante
Ne volete pur voi? Cattina è andata
Forse fino a Parigi:
Ma con voi ci son io;
E quando Signor mio
Tutta vostra io mi chiami, e mi protesti,
Credo, che assai di meglio oggi vi resti.
Mac. Eh! si ben .... ma Cattina ...
Vuò dir che non dovea.
Fior. Cattina non volea
Per marito suo Nono.
Mac. Che ne sapete voi? Vecchio non sono;
Ma se lo fossi ancora:
A ben trattar la moglie,
Ed averla più cara
Quanto si vive più meglio s'impara.
L'amore somiglia
Al vin di bottiglia,
Più buono cogli anni,
Più caro si fà.
Dà un poco alla testa;
E s'urta con questa,
Con quella s'inciampa,
Ma in piedi si stà.

SCENA IV.

Fiorina, poi Rosalba, e Caquet.

Fior. M'hà da sposar colui voglia, o non voglia;
Ma vien Rosalba adesso ...
E vien l'amico appresso... oh! questa scena,
Ch'io non intendo appena,
Vuol esser bella assai,
Bella per ogni modo,
Io colà mi ritiro, e me la godo. *si ritira.*
Ros. E così? quel buffone

Fersi-

Persiste ancora, che la man di sposo
Domandar io gli deggia;
Che lo debba pregar!...

Caq. Pregar, non dico;
Ma qualche cerimonia,
Qualche smorfietta in pria
Accordargli potreste.

Ros. E' una pazzia:
Cerimonie non uso:
Smorfiette ne sò far; ma non saranno
Di suo piacere, e farem peggio allora

Caq. Fatele alla buon ora;
Ma per non irritarlo,
Lasciatemi veder cosa farete,
Quando con lui farete.

Ros. Eh! ne farò di belle,
Che un bel umor son io quando mi metto.

Caq. Proviamo per diletto,
Fingete quì un momento,
Ch'io sia Pandolfo, e a domandarvi io venga
La man di sposa.

Ros. Animo pur: proviamo,
L'amante mio voi siete:
Presentatevi a me.

Caq. Guardate un poco:
Questo grazioso, e nobil portamento...
Così a voi mi presento,

Ros. Incominciate:
Ch'io rassereno il volto;
Per non stancarmi poi siedo, ed ascolto.

Caq. Ah quante cose belle,
Ben mio dirvi vorrei,
Ma cara non saprei
Da quale incominciar.

Ros. Ah cominciate, o caro *levandosi.*
Dove che più vi piace,
Se il vostro cor qui tace

Mi

Mi ſento oh Dio! mancar.
torna a ſedere.
Caq. Coraggio ch' io vi adoro.
Roſ. Per tenerezza io moro.
Caq. Vivete ahimè!
Roſ. Che vita!
Caq. Per amor mio. *ſoſpirando.*
Roſ. M' è cara.
Caq.) Che vedovanza amara.
Roſ.)*a 2* Da farmi ſoſpirar. *ſi leva.*
Caq. Tornate a ſedere,
Che adeſſo hò piacere
Con tutto il mio comodo
D' avervi a ſpoſar.
Roſ. Adeſſo mi movo,
Perchè mi vien caldo,
E quiete non trovo,
Che nel paſſeggiar.
ſi mette a paſſeggiare.
Caq. Paſſeggio ancor io
Per ſtarvi d' appreſſo.
Roſ. Ah ſiedo quì adeſſo,
Che torna il mio male.
Caq. Chirurgo, ſpeciale,
Sei medici almeno,
Vo toſto a chiamar.
Roſ. (Se và, più non torna.)
Sentite un momento,
Che il polſo mi ſento
preſentagli il braccio.
Pian piano acchettar.
Caq. Ah cara manina *baciandole la mano.*
Roſ. La voſtra Cattina ....
Caq. Cattina hà finito.
Roſ. Via moglie, e marito.
Senza altro penar. *ſi leva ſtring. la mano.*
Caq. Mia vita.

Roſ.

Rof. Ben mio
Che bel giorno! che diletto!
Solo amor goder lo fà,
Per due cori in un ſol petto,
Nò di meglio amor no hà. *partono.*

SCENA ULTIMA.

Maccario, Fiorina, poi Cattina, e Monſ. Caquet, indi Roſalba e Pandolfo.

Fior. VOglio la mia licenza.
Mac. Zitto: vi ſpoſerò; ma ſi potrebbe
Saper quì di Cattina
Se fugì, s' è ſpoſata, e tornerà.
Fior. Da lei vel farò dire: eccola quà.
Caq. Siamo quì; ma per voi
Più rimedio non c' è, non c' è ſperanza.
Catt. L' è fatto el becco all' Occa.
Pand. Anch' io Signore
Con voſtra Figlia hò tutto accomodato.
Caq. Ed a me n' è obbligato.
Roſ. Ma chi di noi ſta meglio!
Mac. Io credo poi,
Che farem Carnovale allegramente
Tutti adeſſo del pari;
Se l' amor voſtro ſomigliando al mio
Con la moglie farem come fò io.

CORO.

Per le Donne, che ſon care
Spender bene, e laſciar fare;
Più fedeli eſſe ſaranno
Carnevale tutto l'anno
Da noi pur ſi goderà.

Fine del Dramma.

